

→ **I legali** hanno presentato ieri il dossier con cui chiedono di ribaltare il giudizio di giugno

→ **Il motivo:** «I nomi dei politici fatti alla dda nissena a dicembre 2008, entro i 180 giorni»

Spatuzza ricorre al Tar contro il no del Viminale

Spatuzza ricorre al Tar contro il no del ministero dell'Interno all'accesso al programma di protezione per i collaboratori. I legali hanno presentato ieri il dossier con cui chiedono di ribaltare il giudizio di giugno

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

«Gaspere Spatuzza ha rispettato il termine di legge che prevede che un collaboratore di giustizia illustri gli argomenti della sua collaborazione con la giustizia entro 180 giorni dal primo verbale». Gli avvocati Valeria Maffei e Adriano Tolomeo hanno presentato ieri il ricorso al Tar del Lazio per ottenere l'annullamento della decisione presa il 15 giugno scorso dalla Commissione centrale dei collaboratori di giustizia che ha negato, prima volta nei vent'anni di vita della Commissione, l'accesso al programma a un boss di mafia pentito.

Top secret sui motivi del ricorso che ieri mattina è stato consegnato agli ufficiali giudiziari e solo nei prossimi giorni sarà nella disponibilità oltre che del Tar anche del Viminale e del ministero della Giustizia. I legali di Spatuzza avrebbero però documentato che l'ex capo mandamento di Brancaccio - l'uomo che ha ucciso don Puglisi e il piccolo Di Matteo, armato la strage degli Uffici a Firenze (27 maggio 1993, 5 morti) e undici mesi prima ha riempito di esplosivo la 126 che ha ucciso Borsellino e gli agenti della scorta - ha rispettato il termine di legge dei 180 giorni.

LE DATE

Se la decisione del Viminale si gioca tutta sulle date - e non può essere altrimenti perchè la Commissione ha funzioni solo amministrative e non giudiziarie -, sulle date ruota anche il ricorso. Il Viminale ha risolto così la cosa: «Spatuzza ha iniziato a rendere dichiarazioni il 26 giugno 2008 e ha sottoscritto il verbale



Gaspere Spatuzza

GENOVA

Operaio di 68 anni muore cadendo in Fincantieri

Un operaio di 68 anni, Franco Devoto, spezzino, è morto nel pomeriggio di ieri nei cantieri navali Fincantieri di Sestri Ponente, a Genova, dopo essere caduto da una quindicina di metri d'altezza dallo scafo in costruzione di una nave rifornitrice per la Marina Militare indiana. Devoto era dipendente di una ditta di carpenteria metallica della Spezia, la Sa.Me.Co. appaltatrice per Fincantieri. Era un carpentiere molto esperto e continuava a lavorare nonostante la sua età gli consentisse di andare in pensione. Alla caduta non ha assistito alcun testimone.

illustrativo (da cui devono decorrere i 180 giorni, ndr) il 18 dicembre 2008». In questo documento non c'è traccia - secondo le valutazioni del Viminale - dell'intenzione di Spatuzza di affrontare anche la spinosa questione dei rapporti tra Cosa Nostra e politica. I 180 giorni terminano il 15 giugno 2009. Ma la prima volta in cui Spatuzza parla del livello politico, di Berlusconi e Dell'Utri come interlocutori dei fratelli Graviano nel biennio stragista, è il 16 giugno 2009 davanti ai magistrati della Dda di Firenze, il procuratore Giuseppe Quattrocchi e i sostituti Beppe Nicolosi e Alessandro Crini. Per un paio di giorni, quindi, Spatuzza non ha rispettato la legge e non è degno di essere ammesso al programma.

Il ricorso ribalta le cose. E dimostra che in un interrogatorio davanti ai magistrati di Caltanissetta il 17 no-

vembre 2008 e anche il 18 dicembre Spatuzza già affronta il livello politico e indica Berlusconi e Dell'Utri. «Giuseppe Graviano ci spiegò alla fine del 1993 che era in corso una trattativa con ambienti politici (...) ritengo che la persona vicino ai Graviano fosse Marcello Dell'Utri». Tutto questo è stato poi esplicitato meglio a giugno 2009 a Firenze, nell'ottobre 2009 a Palermo e il 4 dicembre davanti ai giudici della Corte d'appello di Palermo che decisero di interrogare in aula Spatuzza.

La notifica del ricorso ha l'effetto di congelare tutto e lasciare le cose come sono. Spatuzza quindi è ancora un pentito in attesa di giudizio. Nel frattempo continua a collaborare. Le indagini vanno avanti e Berlusconi e Dell'Utri sono di nuovo indagati a Firenze per le stragi di mafia del 1993. ♦

Foto di Mike Palazzotto/Ansa